

Parroco don A. Paolo Zucchetti  
telefono: 027530325  
cellulare: 3336657074  
E-mail: donpaoloz@gmail.com

Parrocchia SS Carlo e Anna – Segrate, S. Felice  
telefono e fax: 027530325  
Sito internet: www.san-felice.it  
E-mail: sanfelice@chiesadimilano.it

10 - 06 - 2018

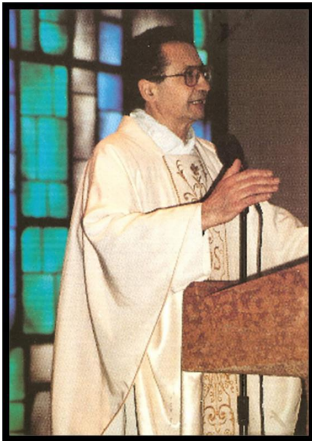
**INSIEME**

Se vuoi ricevere questa pubblicazione via mail, richiedila al seguente indirizzo elettronico:

[insieme.santicaloeanna@gmail.com](mailto:insieme.santicaloeanna@gmail.com)

### **III DOMENICA DOPO PENTECOSTE**

#### **Festa di San Felice**



Quest'anno ricorre il 25° della morte di don Giampiero Somenzi.

È stato parroco di questa parrocchia dal 1983 fino al giorno della sua morte, avvenuta il 5 luglio 1993.

Lo ricordiamo con affetto.

### **La santità è gioia**

**E appartiene alla gente comune, che ha un'ordinaria vita quotidiana. Sono i santi della porta accanto**

di **Paola Bignardi** - ex presidente di Azione cattolica - Vita Pastorale 5/2018

Papa Francesco ha emanato in questi giorni la sua terza esortazione apostolica, dal titolo *Gaudete ed exsultate*. Con essa ci invita a considerare la santità come il naturale orizzonte della vita cristiana e a scoprire che in essa è il segreto della gioia e della realizzazione di sé. Se nella *Evangelii gaudium* papa Francesco ha indicato la prospettiva pastorale della Chiesa di questi anni, nella *Gaudete et exsultate* indica l'orizzonte dell'esistenza del cristiano comune, quasi facendo intravedere in maniera esistenziale la declinazione del capitolo quinto

della *Lumen gentium*, dedicato all'universale chiamata alla santità e mostrando come esso si coniughi con lo spirito della *Gaudium et spes*. Così il Concilio continua a essere il fermento della vita dei cristiani e della Chiesa di oggi. La prima cosa che colpisce nel testo è la convinzione con cui si sostiene che la santità appartiene alla gente comune, che ha un'ordinaria vita quotidiana fatta delle cose semplici che sono la struttura dell'esistenza di tutti. Ci si dovrà abituare a riconoscere i santi della porta accanto: nei «genitori che crescono con tanto amore i loro figli, negli uomini e nelle donne che lavorano per portare il pane a casa, nei malati, nelle religiose anziane che continuano a sorridere» (GE 7). Una santità, dunque, che non è per pochi eroi o per persone eccezionali, ma il modo ordinario di vivere l'ordinaria esistenza cristiana. La conseguenza di questo è subito detta: se ogni vocazione, se ogni condizione esistenziale è compatibile con la chiamata alla santità, allora non vi è vita cristiana possibile al di fuori di questo quadro esigente e appassionante. C'è un solo modo di essere cristiani, quello che si colloca nella prospettiva della santità. Non sono previsti percorsi intermedi o accomodamenti con lo sconto.

**La carta di identità del cristiano.** La manifestazione della santità della vita quotidiana non va cercata nelle estasi o nei fenomeni straordinari che talvolta si associano a essa, ma in coloro che fanno delle beatitudini la loro carta d'identità e che vivono secondo quella "grande regola di comportamento" proposta nel capitolo 25 del vangelo di Matteo (31-46): la concreta misericordia verso il povero. Queste persone, che vivono «con amore e offrendo ciascuno la propria testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno» fanno vedere il volto del Signore (GE 63). Chi vive nel dono di sé perché vive secondo la parola di Gesù, è santo e sperimenta la vera beatitudine. Papa Francesco, però, mette in guardia dalla tentazione di considerare le beatitudini come belle parole poetiche: esse vanno controcorrente e delineano uno stile diverso da quello del mondo. Basta leggerne la semplice declinazione che viene fatta al termine della descrizione di ciascuna di esse:

- santo è colui che è povero nel cuore;
- santo è chi reagisce con umile mitezza;
- santo è chi sa piangere con gli altri;
- santo è chi cerca la giustizia con fame e sete;

- santo è chi guarda e agisce con misericordia;
- santo è chi mantiene il cuore pulito da tutto ciò che sporca l'amore;
- santo è chi semina pace attorno a sé;
- santo è chi accetta ogni giorno la via del Vangelo nonostante questo gli procuri problemi.

La "grande regola di comportamento" traduce in modo concreto le beatitudini, soprattutto quella della misericordia. L'esempio che viene riportato al n. 98 è molto concreto e mostra il discrimine tra l'essere cristiani e non esserlo: «Quando incontro una persona che dorme alle intemperie, in una notte fredda» posso considerarlo un imprevisto fastidioso o riconoscere in lui un essere umano con la mia stessa dignità, come me infinitamente amato dal Padre: dal mio atteggiamento passa il confine tra l'essere cristiani e non esserlo!

Le beatitudini non possono essere vissute se non conservando un'intensa unione con il Signore, ma la loro declinazione concreta richiede di non diffidare dell'impegno sociale «considerandolo qualcosa di superficiale, mondano, secolarizzato, immanentista, comunista, populista» (GE 101), e conclude il testo: «Non possiamo proporci un ideale di santità che ignori l'ingiustizia di questo mondo». Perché se la santità è vivere l'amore, il dono di sé come lo ha vissuto il Signore Gesù, fino in fondo, non si potrà passare distratti e indifferenti accanto al fratello che soffre. Per fare questo, il cristiano avrà bisogno che sia il Signore Gesù a renderlo capace di amare come lui ha amato. Così, vivere la santità richiede di avere realizzato nella propria vita quell'unità per cui si passa dalla contemplazione del volto del Signore alla concretezza del gesto di carità, e dall'azione per l'altro al mistero del risorto come a sua radice.

L'Esortazione non è un piccolo trattato, ma vuole essere uno strumento per cercare le forme della santità per l'oggi. Le cinque caratteristiche che vengono proposte nel capitolo quarto indicano alcuni rischi e limiti della cultura odierna: «L'ansietà nervosa e violenta che ci disperde e debilita; la negatività e la tristezza; l'accidia comoda, consumista ed egoista; l'individualismo, e tante forme di falsa spiritualità senza incontro con Dio che dominano nel mercato religioso attuale» (GE 111). Di fronte a essi, occorrono fermezza e solidità interiore per resistere all'aggressività che è dentro di noi; la gioia e il senso dell'umorismo; la

parresia; la disponibilità a fare un cammino in comunità e, infine, la preghiera: sono gli impegni con cui il cristiano si lascia trasformare dal Signore e dalla potenza del suo Spirito. Così potrà sperimentare quella gioia che il mondo non gli potrà togliere.

## **APPUNTAMENTI**

### **LUNEDI 11 GIUGNO**

*Inizio dell'oratorio estivo*

h 07,30 S. Messa (def. Giuseppina Gerola)

h 21,00 Incontro genitori degli Scout

### **MARTEDI 12 GIUGNO**

h 18,30 S. Messa

### **MERCOLEDÌ 13 GIUGNO**

h 07,30 S. Messa

### **GIOVEDÌ 14 GIUGNO**

h 17,30 Adorazione eucaristica e confessioni

h 18,30 S. Messa

### **VENERDÌ 15 GIUGNO**

h 07,30 S. Messa

### **SABATO 16 GIUGNO**

h 18,30 S. Messa vigiliare (def. Giulia e Ernesto)

### **DOMENICA 17 GIUGNO – IV DOPO PENTECOSTE**

h 10,00 S. Messa (def. Antonio e Melania)

h 11,30 S. Messa

h 18,30 S. Messa

### **CORSO IN PREPARAZIONE AL MATRIMONIO CRISTIANO**

Il prossimo corso in Parrocchia si terrà in settembre. Chi fosse interessato può già prendere contatto con il parroco.

Da lunedì 11 giugno e fino alla fine di agosto, la S. Messa feriale delle ore 9,00 è anticipata alle ore 7,30.